

Bologna, 20 settembre 2020

Oggetto: *Iniziative seminariali in ricordo di Massimo Pavarini – Bologna, 29 e 30 settembre 2020.*

Cari Amici,

il prossimo 29 settembre saranno trascorsi 5 anni dalla prematura scomparsa di Massimo Pavarini e abbiamo deciso di ricordarlo con due iniziative congiunte: la prima il martedì 29 settembre, organizzata dal Dipartimento di Scienze Giuridiche di Bologna, e la seconda il giorno successivo, mercoledì 30 settembre, organizzata dal Direttivo dell'Associazione Bricola, del quale Massimo è stato per tanti anni un prestigioso componente e un instancabile organizzatore di tante iniziative. Entrambe le giornate - date le difficili circostanze attuali - si svolgeranno con modalità "miste" o "ibride", che consentiranno tanto una significativa presenza fisica di alcuni relatori e di pubblico interessato (per un totale di 70 posti a disposizione), quanto un collegamento in diretta e a distanza per tutti gli altri (confidiamo molto più numerosi) che intendano partecipare a queste giornate di commemorazione e discussione.

Nel riservarci di precisare nei prossimi giorni i dettagli tecnici del collegamento on-line, diffondiamo intanto i programmi delle due giornate, pregando coloro che desiderano partecipare in presenza fisica di comunicare per e-mail il proprio nominativo e numero di telefono ai seguenti indirizzi (al solo fine di organizzare al meglio l'accoglienza e senza preclusione alla partecipazione diretta nel giorno degli eventi): davide.bertaccini@unibo.it, silvia.tordinicagli@unibo.it, laura.bartoli2@unibo.it.

In attesa di poterVi incontrare di persona o a distanza, un cordiale saluto a tutti.

Per il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna:

Davide Bertaccini

Per il Direttivo dell'Associazione Bricola:

*Renzo Orlandi, Luigi Foffani, Désirée Fondaroli, Silvia Cagli,
Rossella Selmini, Francesco Morelli, Tommaso Guerini*



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE

Seminario

**ATTUALITÀ DEL PENSIERO SCIENTIFICO E DELL'IMPEGNO SOCIALE DI MASSIMO PAVARINI
A CINQUE ANNI DALLA SCOMPARSA**

29 settembre 2020, Bologna, via Belmeloro 8, aula Paolo Carinci

Nel giorno della scomparsa di Massimo Pavarini, a cinque anni di distanza, abbiamo sentito di dover organizzare un momento collettivo in cui riflettere sulla vitalità del suo pensiero scientifico e del suo impegno sociale.

Si è scelto di non circoscrivere l'incontro soltanto attorno a una tesi o una materia delle tante in cui Pavarini si è espresso, ma di costruire un confronto aperto sui molti stimoli che i suoi studi e le sue ricerche continuano a offrire, quali originali chiavi di lettura che aiutano a capire e a cambiare il presente.

La prima sessione – *Dialogo interdisciplinare su pena e sicurezza* – è rivolta alla discussione sui fronti attuali del fenomeno punitivo e della questione securitaria. I relatori sono attesi a ragionare sulle ricorrenze di tendenze immanenti e le emersioni di nuovi paradigmi, nell'insegnamento metodologico di Pavarini, che spingeva a superare le divisioni tra le competenze accademiche e i saperi esperienziali.

La seconda sessione – *Tavola rotonda sugli studi penitenziari* – è mirata al confronto intorno ai nodi critici dell'universo penitenziario. I partecipanti sono chiamati a dibattere sulle dimensioni problematiche dei diritti dei ristretti e della loro reintegrazione nella società, valorizzando il messaggio culturale che, con la dedizione della nostra Biblioteca, Pavarini ha affidato alla responsabilità del Carcere bolognese, destinandogli la donazione del proprio fondo librario.

La decisione più caratterizzante di questo seminario è stata quella di coinvolgere ad animare gli incontri di entrambe le sessioni le leve più recenti degli studiosi impegnati sui temi di Pavarini, sia tra coloro che hanno appreso direttamente dalle sue lezioni e ne hanno continuato a seguire da vicino l'operato, come tra quanti pur senza averlo incontrato di persona o averci lavorato in progetti comuni si sono fatti autonomamente interpreti del suo orizzonte e del suo approccio.

Massimo Pavarini era un intellettuale libero e visionario, che sapeva alimentare idee eclettiche e relazioni inclusive. Questa occasione vuole creare nuove opportunità per indagare e agire insieme sulle attuali trasformazioni del controllo sociale, con il suo spirito critico che ci serve e ci manca sempre più.

Programma

Sessione del mattino (9.30-13.00)
Dialogo interdisciplinare su pena e sicurezza

Saluti

Michele CAIANIELLO (DSG-UniBo)
Renzo ORLANDI (AFB-Bologna)
Pirchia SCHILDKRAUT PAVARINI

Apertura

Gaetano INSOLERA (UniBo)

Relazioni

Francesca CANCELLARO (UniTus)
Roberto CORNELLI (UniMiB)
Emanuela FRONZA (UniBo)
André GIAMBERARDINO (Univ.Fed.Paraná-Brasile)
Monia GIOVANNETTI (Cittalia-Anci)
Vittorio MANES (UniBo)
Gian Guido NOBILI (RE-R-Fisu)
Francesca VIANELLO (UniPd)

Dibattito

Sessione del pomeriggio (14.30-18.00)
Tavola rotonda sugli studi penitenziari

Saluti

Massimo ZICCONI (CC-Bologna)
Mirella MAZZUCCHI (Abis-UniBo)
Pirchia SCHILDKRAUT PAVARINI

Apertura

Mauro PALMA (GN-Roma)

Interventi

Stefano ANASTASIA (UniPg)
Giuseppe CAPUTO (UniFi)
Luca DECEMBROTTO (UniBo)
Elton KALICA (UniPd)
Alvise SBRACCIA (UniBo)
Máximo SOZZO (Univ.Nac.Litoral-Argentina)
Giovanni TORRENTE (UniTo)
Susanna VEZZADINI (UniBo)

Dibattito

Coordinamento scientifico e organizzativo: Davide Bertaccini, davide.bertaccini@unibo.it, 3356642116.

Per partecipare a distanza all'iniziativa, contattare i recapiti sopra riportati.



ASSOCIAZIONE
FRANCO BRICOLA

CARCERE SENZA FABBRICA
Modelli correzionalistici ed esclusione sociale

ricordando Massimo Pavarini
30 settembre 2020
Bologna, via Belmeloro 8, aula Paolo Carinci

Il titolo dell'incontro trae spunto da un passo dello scritto *Governare la penalità* che Massimo Pavarini pubblicò sette anni fa (nella rivista IUS17@unibo.it, 2013). Nella parte introduttiva di quel corposo contributo l'Autore constatava il passaggio dalle «prassi del *welfare* a quelle crudelmente ma realisticamente definite del *prison-fare*» (p. 9) e subito sotto rilevava il «declino miserevole dell'ideologia rieducativa» e il contestuale emergere di politiche di controllo sociale fondate su prassi di neutralizzazione selettiva.

Oggi, il carcere obbedisce a logiche di incapacitazione, lontane dal modello rieducativo fondato essenzialmente sull'etica del lavoro. Una visione disincantata segna l'abbandono di quelle dottrine "progressiste" che – alcuni decenni orsono – si erano illuse di riconoscere e valorizzare il potenziale di integrazione sociale di un'esperienza carceraria da orientare in senso solidaristico.

Si era partiti da una critica del carcere come istituzione modellata sui valori e sui principi disciplinari della borghesia dominante: da un lato, sinallagma fra entità del reato e tempo di privazione della libertà; dall'altro, esecuzione della pena come occasione per addomesticare le anime e renderle omogenee al "progetto giuridico" del ceto dominante. La critica poggiava su intuizioni e riflessioni di autori quali **E. Pasukanis** (*La teoria generale del diritto e il marxismo*, 1924); **G. Rusche – O. Kirchheimer** (*Punishment and social Structure*, 1939); **Th. W. Adorno – M. Horkheimer** (*Dialektik der Aufklärung*, 1947); **E. Goffman**, (*Asylums*, 1961); **F. Basaglia**, *L'istituzione negata*, 1968; **P. Costa**, (*Il progetto giuridico*, 1974); **M. Foucault**, (*Surveiller et punir*, 1975). Sembrava destinata a sfociare in una messa al bando delle istituzioni totali e, in particolare, dell'istituzione carceraria nel clima di accesa contestazione dei valori "borghesi" caratteristico degli anni '70 del secolo scorso.

Così non fu, in realtà. Facendo leva sull'art. 27 comma 3, la cultura progressista si sforzò di innervare nell'istituzione carceraria l'idea di risocializzazione, valorizzando proprio il lavoro come occasione di riscatto individuale.

“Carcere *senza fabbrica*”? quindi? E se così è, quale giustificazione può trovare oggi la pena detentiva al di fuori dell'accennata neutralizzazione selettiva? È auspicabile e realistico l'abbandono dell'idea carcerocentrica che tuttora caratterizza il nostro sistema di giustizia penale? Sta nella giustizia riparativa o in altri più soavi dispositivi di risocializzazione la risposta a questo urgente problema di politica criminale?

Programma

Ore 9,00 – 9,15 Indirizzi di saluto: **Pirchia Schildkraut-Pavarini** – **Michele Caianiello**

9,15 – 9,20 Presenta l'incontro e presiede – **Renzo Orlandi**

9,20 – 10,50

Rileggere "Carcere e fabbrica" nel 2020

Dario Melossi

Luigi Ferraioli

Michele Pifferi

10,50 – 11,30 – Discussione

Ore 11,30 -12,15 – Presiede **Luigi Stortoni**

Finalismo rieducativo e realtà carceraria

Stefania Carnevale

Mauro Palma

Ore 12,15 – 13,00 – Spazio per brevi interventi programmati

Pausa

14,30 – 15,40 Presiede **Milli Virgilio**

Oltre il carcere – La pena "agita"- La giustizia riparativa

Massimo Donini

Maria Grazia Mannozi

15,40 – 16,00 – Spazio per brevi interventi programmati

16,00 – 17,40 – Presiede **Rossella Selmini**

Il penalista di fronte alla crisi della finalità rieducativa della pena

Giovanni Fiandaca

Raul Zaffaroni

Jonathan Simon

Ore 17,40 – 18,00 – Breve commemorazione della figura scientifica e umana di Massimo Pavarini – presiede **Luigi Foffani**

- **Luis Arroyo Zapatero** – presidente della della *Société Internationale de Défense Sociale*
- **John Vervaele**, *Presidente dell'Associazione internazionale di Diritto Penale*